

Barcellona, l'energia Valverde: ecco cosa cambia con il suo arrivo

Dopo tanti *rumors*, finalmente l'ufficialità: **Ernesto Valverde**, 53 anni, è il nuovo allenatore del **Barcellona**. Finisce così l'era di **Luis Enrique**, che in tre stagioni ha saputo vincere **due campionati, tre Coppe di Spagna e una Champions League**. Gli esigentissimi tifosi catalani s'aspettano che il suo erede faccia altrettanto bene, e forse anche meglio. Riuscirà l'ex-allenatore dell'**Athletic Bilbao** a raccogliere l'eredità di una delle panchine più prestigiose al mondo?

Valverde non è del tutto nuovo all'ambiente del Barcellona: in *Blaugrana* ha infatti trascorso da giocatore due stagioni tra il **1988** e il **1990**. Per il resto, la sua fama deriva dalle importanti imprese in terra basca come tecnico. Il suo Athletic dal **2013** al **2017** ha conosciuto un periodo di fortuna, con importanti piazzamenti in Liga (**4°** nel **2013-14**) e partecipazioni alle coppe europee ogni anno. In particolare si è distinto per la capacità di dare fastidio alle *big* come Barcellona e **Real Madrid**, che al *San Mamès* hanno dovuto sempre faticare per uscirne illese.

La sua designazione a nuova guida del Barcellona desta molta curiosità. Non si tratta infatti di un tecnico paragonabile a quelli che hanno seduto su quella panchina. Il suo credo calcistico non è certo il possesso di palla, così come in verità il gioco d'attacco. L'Athletic Bilbao di Valverde era infatti una squadra aggressiva, corta, pronta a difendere col coltello tra i denti e a colpire in ripartenza. L'**agonismo**, spesso esasperato, prevaleva sulla qualità tecnica. Indubbiamente non tutto, di questo bagaglio, sarà utile in una squadra strutturata per gestire la gara in altro modo: nessuno può costringere **Lionel Messi** o **Neymar** a difendere al livello dei terzini.

D'altra parte anche questa è la sfida del nuovo Barcellona: organizzare il futuro della squadra attraverso un **cambio di filosofia**, consistente in un maggiore compromesso con l'idea di calcio più in voga oggi. Il *Guardiolismo* non è morto ma non se la passa troppo bene, questo è il periodo del calcio meno tecnico e più muscolare. Per i *Blaugrana* non sarà facile evolversi e rinunciare a un credo valido da **Johann Crujff** in poi, ma potrebbe anche non essere nemmeno troppo difficile. Grazie anche a un tecnico preparato come Valverde.